

Vittorio Celotti

scultore (1866-1942)

Tra Colle Umberto e Conegliano si svolge la vicenda umana e artistica di Vittorio Celotti, nato a San Fior il 20 luglio 1866 e morto a Conegliano il 16 gennaio 1942.

Scultore, la sua opera, affidata unicamente a memorie familiari e a rare citazioni bibliografiche, viene ora indagata da Giovanna Terzariol Fabrizio, nipote dell'artista, validamente sostenuta nel suo studio da Eugenio Manzato, già direttore dei Musei Civici di Treviso, e suo "antico" docente all'Università di Udine, che fornisce prefazione al libro.

Attraverso lo studio di Giovanna Fabrizio si dipana il percorso di Vittorio Celotti: la sua formazione, dapprima nella bottega del padre ebanista, quindi ai corsi della Scuola di disegno di Vittorio Veneto, con l'ipotesi, per ora non documentata, della frequenza dell'Accademia di Venezia.

Agli esordi con apparati liturgici per chiese del territorio, seguono raffinate sculture in terracotta, legno e marmo per chiese del Friuli occidentale - Pasiano di Pordenone, Latisana - del vittoriese - Cappella Maggiore, Salsa, Colle Umberto - e della sinistra Piave: Mareno, Cimadolmo, Santa Lucia di Piave.

Partecipa al recupero dell'antica abbazia di Follina fornendo le porte intagliate con santi benedettini in stile



Progetto per le porte di Follina (TV).

cadute retoriche: suoi ottimi esempi sono a San Michele di Piave, Miane, Cimpello, San Leonardo Valcellina; e collaborerà egregiamente con Giovanni Battista De Lotto al monumento di Conegliano.

Tra le amicizie e i rapporti con gli artisti del suo tempo assume importante rilievo l'esser stato Celotti maestro di Claudio Granzotto, il futuro beato Fra Claudio, col quale collaborò nella chiesa di Santa Lucia di Piave.

La dispersione delle opere e dell'archivio a seguito del bombardamento della casa dell'artista nel 1944, viene adeguatamente risarcita dalla nipote-studiosa, che seguendo come un filo d'Arianna le memorie familiari, in particolare i ricordi della nonna, vedova dell'artista, trova conferma in documenti e articoli della stampa d'epoca ricostruendo in maniera coerente un percorso d'artista altrimenti ignoto.

Opere nelle chiese di:

Bibano, Busco di Oderzo, Cappella Maggiore, Cimadolmo, Colle Umberto, Conegliano, Falzè di Piave, Follina, Fratta di Caneva, Latisana, Mareno di Piave, Materazzo di Falzè di Piave, Pasiano di Pordenone, San Fior, Santa Lucia di Piave, San Michele di Piave, San Vendemiano, Treviso, Tezze di Piave, Vazzola, Vittorio Veneto.

Monumenti ai caduti a:

Brugnera, Castello Roganzuolo, Cimpello, Conegliano, Gaiarine, Miane Ramera, San Leonardo Valcellina, San Michele di Piave, San Vendemiano, Soffratta di Mareno di Piave, Vazzola, Zoppè di San Vendemiano.

Totale delle opere schedate: 119

Giovanna Fabrizio

Vittorio Celotti scultore (1866-1942)

Edizioni della Laguna

Formato 29,7 cm.; 200 pagine; circa 180 illustrazioni a colori e in bianco e nero; prezzo Euro 38,00

EDIZIONI DELLA LAGUNA S.R.L.

SEDE LEGALE OPERATIVA E LITOGRAFIA

ZONA ARTIGIANALE-INDUSTRIALE, 34070 MARIANO DEL FRIULI / GO

TEL. 0481.69132 - FAX 0481.69540

<http://www.babbaiabba.com>

e-mail: edl@babbaiabba.com

neomedievale, ed esegue la grande statua del Redentore e le porte per la chiesa di San Leonardo in Treviso.

Lo stile di Celotti fino alla prima guerra mondiale è debitore alla raffinata cultura "ellenizzante" del secondo Ottocento Veneto, che trova nel bellunese Valentino Pancera Besarel, per molti anni attivo a Venezia, e nel suo allievo Giovanni Battista De Lotto, esempi efficaci di una produzione atta a rispondere alle esigenze liturgiche e devozionali dell'epoca.

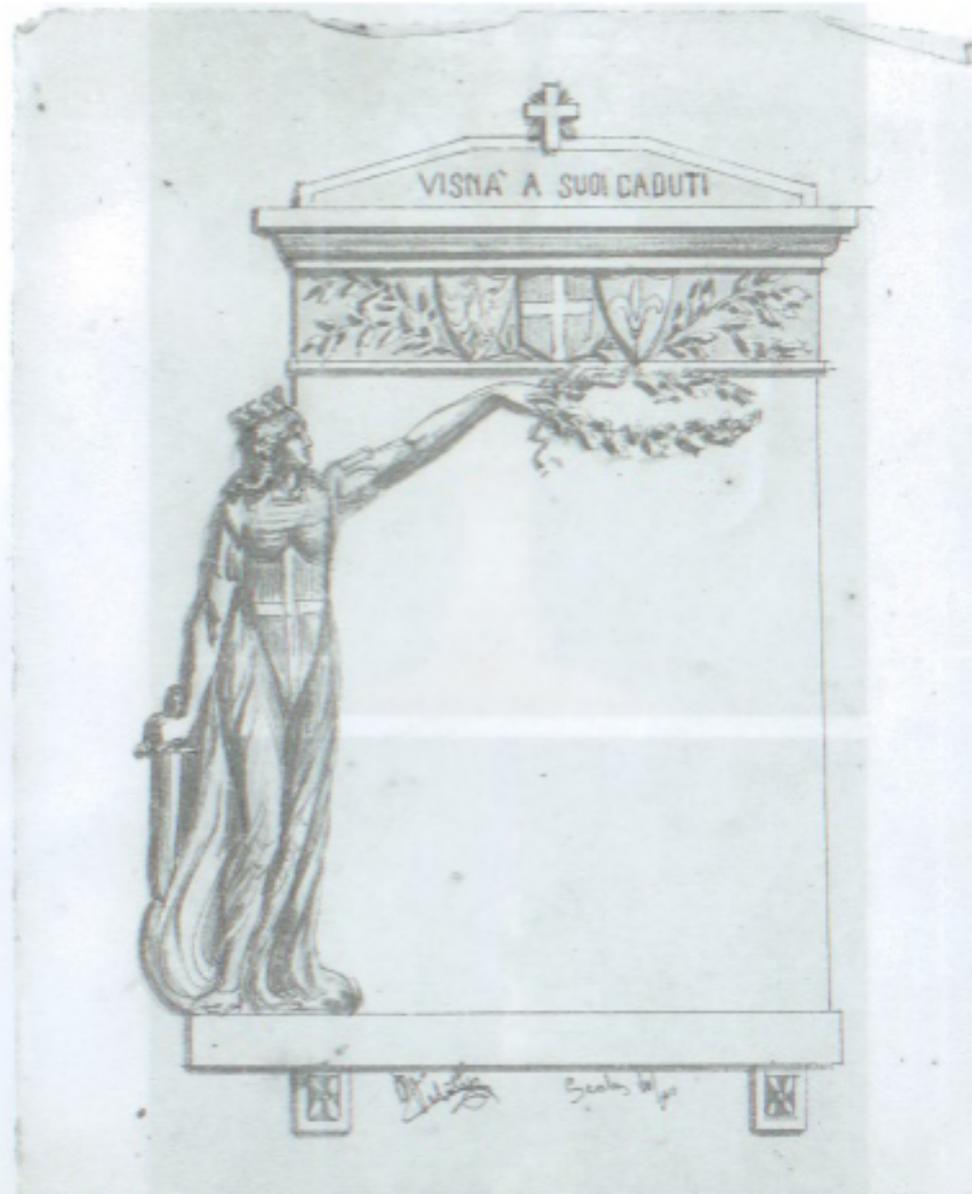
Va segnalata la partecipazione di Celotti alla prima mostra d'arte trevigiana, organizzata da Luigi Coletti nel 1907, in cui l'artista è presente con un nutrito gruppo di sculture citate nel catalogo dell'esposizione, che testimoniano fin da quest'epoca la produzione di piccole sculture, realizzate in legno o in ceramica - l'artista collaborò con varie manifatture tra cui le Ceramiche Gregorj di Treviso - di cui sono rimasti esempi piacevoli e raffinati degli anni '20-'30.

Il suo stile evolve e si aggiorna sulla scultura contemporanea tenendo presente l'opera di Bistolfi e Troubetzkoi a partire dagli angeli nella chiesa di Mareno di Piave, eseguiti nel 1917, e in pressoché contemporanee opere per Treviso, Cimadolmo e San Michele di Piave.

Fra il 1921 e 1926 riceve numerose commissioni per monumenti ai caduti, in cui dispiega la sua piena professionalità sfuggendo nella maggior parte dei casi a



Progetto per il monumento ai caduti di Valdobbiadene.



Progetto per monumento ai caduti di Visnà (TV).



San Vendemiano (TV), *Monumento ai caduti* (1922).

Miane (TV), *Monumento ai caduti* (1922).

Cimpello (PN), *Monumento ai caduti* (1924).

Mareno di Piave (TV), *Angelo* (1917), chiesa parrocchiale.

In prima pagina:

Zoppè di San Vendemiano (TV), *Monumento ai caduti* (1922).

In ultima pagina:

Colle Umberto (TV), *Baldacchino pensile* (1888), chiesa parrocchiale.

Abbazia di Follina (TV), porta centrale, part. (1908-1909).